



TRATTO DA:

LA RASSEGNA

DATA:

19/12/02

PAG.:

4

"La Casa del futuro" si sperimenta nelle valli

Al via il primo studio sullo sviluppo compatibile promosso dal laboratorio Servitec e gestito da un ricercatore del Mit. Avrà un contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca

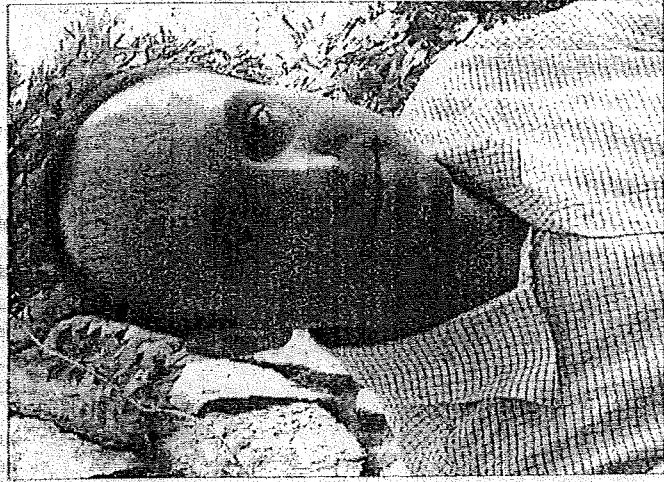
Il "Centro di Architettura Sostenibile Ambientale", il laboratorio per la "Casa del futuro", che l'architetto Magnoli gestirà all'interno del Polo Tecnologico di Dalmine, fa un deciso passo avanti. Un primo contributo è, infatti, in arrivo dalla Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus per uno studio di sviluppo compatibile per le valli bergamasche. L'annuncio è stato dato da Giovanni Bonati, responsabile dell'area "Territorio ed Ambiente" di Servitec. Il progetto si pone l'obiettivo finale di promuovere la cultura delle attività umane sostenibili, esplicitata da pianificazione integrata e tecnologie costruttive attente alle esigenze culturali, sociali, climatiche e ambientali delle valli bergamasche, e l'esperienza del ricercatore dell'MIT sulle nuove tecnologie applicate all'edilizia sarà importante

di Giovanni Gelmini

per raggiungere questi obiettivi. Come già annunciato precedentemente, il Centro partecipa al Living-lab.net, una ricerca multidisciplinare che coinvolge università europee e il MIT, per il quale è stato chiesto un finanziamento alla Unione Europea.

Il progetto dell'architetto Magnoli, che parte dall'esperienza avanzata nell'ambito del MIT sulla casa del futuro, è stato presentato nei giorni scorsi nella sede di Servitec alle imprese edili e ai produttori di materiali per l'edilizia. Lucio Susmel, amministratore delegato di Servitec, ha messo in luce come il modo di costruire e il concetto di casa in Europa siano differenti da quello americano e questo comporta diversi modi di affrontare il problema; non ci si deve attendere rivoluzioni in pochi anni, ma un'evoluzione che deve essere

così il cemento può essere utilizzato, oltre che per le caratteristiche meccaniche, anche per la sua capacità di fare da volano termico, in modo da ridurre i consumi per riscaldare d'inverno e per rinfrescare d'estate. L'innovazione dovrà portare a un modo di progettare più attento e preciso, ad un uso più diffuso di componenti customizzati, preparati in fabbrica ed assemblati in cantiere. Tra gli elementi innovativi, di cui si deve tenere conto, vi è un nuovo tipo di cella fotovoltaica, con una resa energetica del 25 per cento (le attuali vanno dal 8 per cento al 12 per cento), che può essere stesa su una pellicola flessibile e molto resistente, la cui flessibilità è talmente elevata da poter essere utilizzata anche come tenda da sole per le finestre. Quindi l'incontro dei materiali tradizionali locali con nuovi prodotti, tecnologie di progettazione, che sfruttino al massimo le capacità dell'informatica, e realizzazione di componenti ad hoc con macchine a controllo numerico, possono rafforzare in modo massiccio l'impronta ecologica dell'edilizia e fornire nello stesso tempo case più confortevoli, senza aggravio di costi. Il 19 dicembre l'incontro si ripeterà con le Amministrazioni pubbliche e Giulio Pandini, presidente dell'Asceb, ha chiesto di poterne fare uno, specifico per le imprese edili, nella sede dell'Associazione costruttori.



L'architetto Gian Carlo Magnoli

stimolata dalle nuove possibili soluzioni. Magnoli ha sottolineato che i materiali tradizionali usati nell'edilizia possono mantenere il loro ruolo attuale: